



DOCUMENTO DI SCOPING
della **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**
del **PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**
del comune di **AZZONE**

novembre 2011

RTI SIMONETTI

DOTT. SERGIO APPIANI - PROF. NATALE CARRA - ARCH. ETTORE CURTO - ARCH. FILIPPO SIMONETTI
via Borgo Palazzo 35, 24125 Bergamo - tel 035244550 fax 035237910 email info@utaa.it

SOMMARIO

0	PREMESSA	1
1	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	1
1.1	ASSOGGETTAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO ALLA VAS.....	2
1.2	RAPPORTO AMBIENTALE	2
1.3	CONSULTAZIONI.....	2
2	INDICATORI E AMBITO DI RIFERIMENTO	3
2.1	L'AREA VASTA DI RIFERIMENTO.....	3
2.2	GLI INDICATORI AMBIENTALI.....	3
2.3	GLI INDICATORI DI PAESAGGIO.....	6
3	ALTRI RIFERIMENTI	8
3.1	LE VALUTAZIONI DI INCIDENZA DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA	8
3.2	GLI STAKEHOLDERS DELLA VAS.....	8
3.3	RIFERIMENTI NORMATIVI E PROGRAMMATICI	10

0 PREMESSA

Il presente documento individua il percorso metodologico di Valutazione Ambientale Strategica che accompagna il Piano di Governo del Territorio del Comune di Azzone.

Tale percorso viene riassunto in uno schema operativo che ne definisce: contesto normativo, inquadramento territoriale dell'atto di pianificazione, ruolo delle consultazioni pubbliche e informazioni che dovranno essere riportate nel documento denominato "Rapporto Ambientale".

Le informazioni da riportare nel rapporto saranno individuate in relazione allo strumento di pianificazione, al suo ambito di influenza, alle specificità territoriali e ambientali del Comune oggetto di pianificazione e dell'area vasta di riferimento.

I LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, stabilisce che gli atti di pianificazione settoriale e territoriale adottati da un'autorità pubblica debbano essere soggetti ad una Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

La VAS, che si svolge contemporaneamente al Piano in un rapporto di costante e reciproca influenza, prevede la redazione di un Rapporto Ambientale, ove si descrivono le caratteristiche ambientali dell'area, gli obiettivi del piano, i prevedibili effetti ambientali derivanti dalla sua attuazione o da eventuali alternative.

L'intero processo di costruzione e definizione del Rapporto Ambientale avviene attraverso una partecipazione attiva dei cittadini e dei soggetti istituzionali interessati, promuovendo forme strutturate e ripetute di consultazione e restituzioni trasparenti delle decisioni adottate.

Le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale sono poi riassunte in una sintesi non tecnica, allo scopo di renderne chiari e comprensibili al pubblico gli elementi chiave.

La Direttiva europea individua come obiettivo principale quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

Lo sviluppo sostenibile, definito inizialmente, in una visione forse troppo antropocentrica, come "uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"¹, può essere oggi meglio definito come "un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende"², o tenendo in considerazione le tre condizioni generali a cui Hermann Daly - sempre nel 1991 - ha ricondotto lo stesso concetto:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;

¹ Gro Harlem Brundtland, "Our common future", 1987

² World Conservation Union, UN Environment Programme and World Wide Fund for Nature, 1991

- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

Questa forte relazione tra VAS e sviluppo sostenibile comporta una necessaria attenzione nell'individuazione di informazioni ambientali pertinenti; conseguentemente gli indicatori non possono essere standardizzati ma devono essere specificatamente individuati per ogni singolo processo di VAS, sulla base delle diverse peculiarità territoriali: ambientali, sociali, economiche e demografiche.

1.1 ASSOGGETTAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO ALLA VAS

La Legge Regionale 12/2005, ha ridefinito la disciplina regionale in materia pianificatoria e urbanistica, prevedendo in particolare la predisposizione, da parte di tutti i comuni lombardi, del Piano di Governo del Territorio entro il 31 Marzo 2009, data ora prorogata al 31 marzo 2012.

Il PGT, che definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in un Documento di Piano, in un Piano dei Servizi e in un Piano delle Regole (articolo 7) è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'articolo 4, comma 2 della Legge Regionale e ai sensi della Direttiva 2001/42/CE per quanto attiene al Documento di Piano.

1.2 RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale, deve contenere i seguenti elementi:

- illustrazione degli obiettivi del piano;
- definizione dell'ambito territoriale di applicazione del piano e dell'area vasta di riferimento;
- analisi degli aspetti ambientali peculiari del territorio e degli elementi pertinenti alla tipologia di pianificazione e alle linee d'azione degli obiettivi del piano;
- individuazione, sulla base delle peculiarità sopra descritte, degli indicatori ambientali più adatti a prevedere gli effetti derivanti dall'attuazione del piano;
- valutazione degli effetti ambientali relativi all'attuazione del piano e all'attuazione di ragionevoli alternative, sulla base degli indicatori precedentemente individuati;
- possibili interventi di contenimento e compensazione dei prevedibili effetti negativi derivanti dall'attuazione del piano;
- restituzione sui processi di consultazione e partecipazione relativi alle fasi del processo di VAS;
- descrizione delle misure di monitoraggio previste o suggerite;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti (sotto forma di documento separato).

1.3 CONSULTAZIONI

La Direttiva 2001/42/CE sancisce poi i principi della trasparenza e del coinvolgimento, sotto forma di consultazione, delle autorità competenti in materia ambientale e del pubblico demandando altresì

agli Stati membri la definizione delle specifiche modalità per l'informazione e la consultazione dei soggetti sopra elencati.

Emerge chiaramente la tensione del legislatore comunitario verso un coinvolgimento di autorità e pubblico che non sia episodico e formale, ma efficace, continuo e organico allo stesso processo di V.A.S. ed alla predisposizione della proposta di piano.

2 INDICATORI E AMBITO DI RIFERIMENTO

2.1 L'AREA VASTA DI RIFERIMENTO

La necessità di definire un'*area vasta di riferimento* discende dalle caratteristiche intrinseche dei parametri ambientali e territoriali, la cui distribuzione sul territorio non coincide necessariamente con i confini amministrativi.

L'individuazione del semplice perimetro comunale come ambito di applicazione del P.G.T non permette di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio, complessità che si può dispiegare su estensioni differenti (spesso, ma non sempre, di scala superiore) da quelle stabilite dai confini amministrativi, a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche.

L'individuazione e la presa in considerazione di un'area vasta di riferimento, inoltre, contribuisce a consolidare la consuetudine al coordinamento sovracomunale nella definizione delle politiche territoriali.

Per queste caratteristiche sovraterritoriali dei parametri legate anche alla morfologia dei luoghi, l'area vasta di riferimento può essere individuata e definita sulla base degli elementi fisici macroscopici presenti, di origine naturale od antropica: elementi idrografici, strutture vegetazionali, geologiche e morfologiche, grandi infrastrutture antropiche quali la rete viaria alla scala sovra comunale e le conurbazioni.

Nel caso del Comune di Azzone, si ritiene opportuno individuare l'area vasta di riferimento in quella porzione di territorio che ricomprende, oltre al territorio del Comune di Azzone, anche quello dell'intera Comunità di Scalve e dei comuni di Borno ed Angolo Terme in Val Camonica; ciò consentirà di valutare ad una scala territoriale adeguata le possibili o prevedibili modificazioni che le azioni proposte dal Piano di Governo del Territorio apporteranno agli indicatori ambientali (illustrati di seguito), e più in generale all'intero territorio nella sua complessità.

2.2 GLI INDICATORI AMBIENTALI

E' necessaria una forte attenzione del piano alle peculiarità del territorio, inteso sia come ambito di applicazione del piano che come area vasta di riferimento; tale attenzione si deve poi tradurre nella definizione di indicatori ambientali specifici.

Allo stesso tempo, è opportuno utilizzare anche un set di indicatori ambientali generici, che per loro universalità ed immediatezza di comprensione possano consentire una comparazione, anche su base intuitiva, con situazioni analoghe. Tali indicatori generici, così come i dati ambientali di riferimento, possono essere desunti anche da studi e relazioni già predisposte su scala sovralocale.

Le principali fonti di reperimento dei dati relativi agli indicatori ambientali generici possono essere individuate nelle amministrazioni locali, la Comunità Montana di Scalve, la Comunità Montana Valle Camonica, il Parco delle Ortonie e la Provincia di Bergamo, che già hanno prodotto, anche in tempi recenti, una mole significativa di studi e consentono quindi di utilizzare dati significativi e attuali.

Si ritiene inoltre opportuno partire dagli indicatori comuni europei ECI (European Common Indicators), definiti ed individuati dal gruppo di lavoro della commissione europea come strumenti per le politiche di sostenibilità. I criteri di significatività in base ai quali selezionare gli indicatori sono, sulla scorta dei criteri adottati nei modelli DPSIR (Driving forces, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte³)

Di seguito si riporta un quadro sinottico dei principali tematismi e relativi indicatori ambientali, individuati sulla base delle caratteristiche territoriali, delle fonti documentali disponibili ed integrati con gli indicatori comuni europei. Detti tematismi potranno essere ulteriormente specificati durante lo svolgimento del Rapporto Ambientale.

TEMATISMI AMBIENTALI	INDICATORI AMBIENTALI			
IDROGEOLOGIA E RISCHI NATURALI	rischio idrogeologico (*)	dinamiche fluviali ed idrografiche	rischio sismico	
USO DEI SUOLI	modelli insediativi (*)	permeabilità dei suoli	reti ecologiche	percentuale di superfici urbanizzate
	densità abitative	rischio industriale	qualità elementi arredo e verde urbano	attività agrosilvopastorali (*)
NATURA , BIODIVERSITÀ E PAESAGGI	biodiversità	regime delle aree protette (*)	armatura storico paesistica del territorio (*)	
INQUINAMENTO DELL'ARIA	qualità dell'aria (ECI)	fonti puntuali di emissione	contributo locale al cambiamento climatico globale (ECI) (*)	inquinamento elettromagnetico
MOBILITÀ	elementi di viabilità alternativa	rapporto isole pedonali/abitanti	spostamenti casa-scuola e casa-lavoro (ECI) (*)	accessibilità servizi pubblici e aree verdi (*)
	dinamiche di mobilità sovralocali (*)	inquinamento acustico		
INQUINAMENTO DELLE ACQUE	qualità acque in corpi idrici superficiali			
ENERGIA E CONSUMI	consumi energetici (*)	consumi idrici	inquinamento luminoso	produzione di rifiuti
DINAMICHE SOCIALI	tendenza demografica (**)	qualità edilizia (*)	qualità degli spazi pubblici (*)	servizi pubblici e aree verdi (*)

³ Tale modello evidenzia l'esistenza, "a monte" delle pressioni, di forze motrici o Determinanti, che in sostanza possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni (trasporti, produzione industriale, consumi). Gli indicatori di Pressione descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni tossiche di CO2, rumore, ecc.). A "valle" delle pressioni sta invece lo Stato della natura che si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane (temperatura media globale, livelli acustici, ecc.). Il modificarsi dello stato della natura comporta Impatti sul sistema antropico (salute, ecosistemi, danni economici); tali impatti sono per lo più negativi, poiché il modificarsi dello stato della natura in genere coincide con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti, favorevoli alla prosperità umana. La società e l'economia, di fronte a tale retroazione negativa, reagiscono fornendo Risposte (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative e pianificazioni) basate sulla consapevolezza dei meccanismi che la determinano. Le risposte sono dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello stato) sia alle loro cause più profonde, risalendo fino alle pressioni stesse e ai fattori che le generano (determinanti).

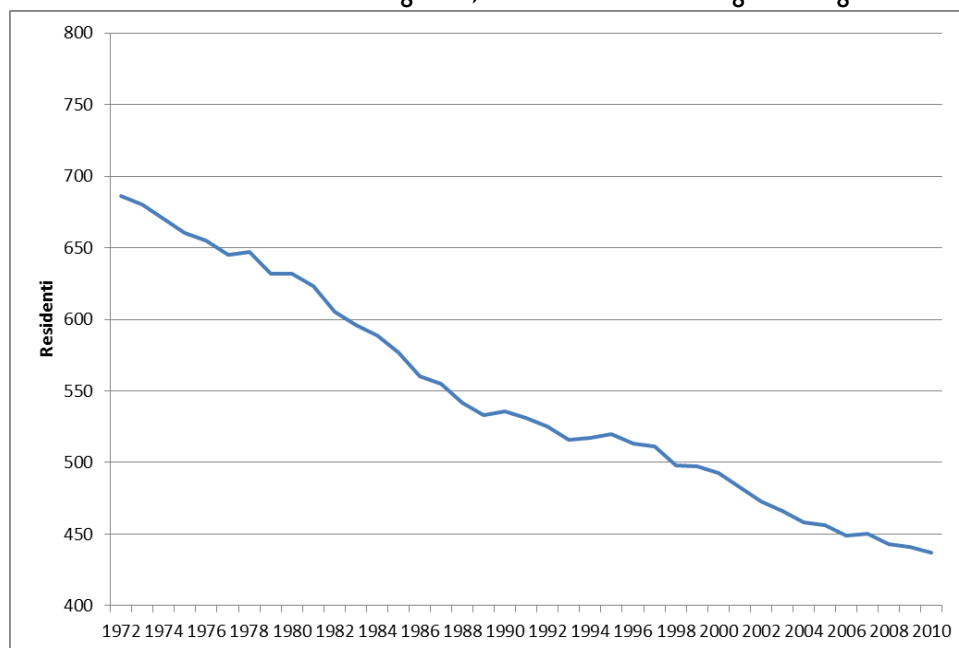
Per ognuno degli indicatori sopra elencati dovrà essere effettuata una valutazione relativa allo scenario di riferimento (situazione attuale), alle previsioni di piano, alle ragionevoli alternative (se individuate) e all'opzione zero, al fine di poter prevedere i potenziali effetti derivanti dall'applicazione del piano o di una sua alternativa, sia in relazione ad un singolo indicatore che ad una pluralità di essi.

Ciò consentirà di pervenire ad una valutazione complessiva degli effetti ambientali derivanti dall'applicazione del piano e di integrare quindi in esso la componente ambientale. La valutazione degli effetti del Piano sugli indicatori ambientali generici, approfondita in relazione alla sua reale pertinenza alle scelte di piano, può essere di tipo quantitativo o qualitativo, in funzione della natura stessa dell'indicatore.

Nel caso in cui la valutazione di un indicatore risultasse in tutto o in parte non realizzabile (per mancanza di dati relativi alla situazione attuale, per impossibilità di previsione quali-quantitativa negli scenari futuri, per incongruenza dei dati o dei sistemi di rilevamento, per specifiche motivazioni territoriali), nel Rapporto Ambientale dovranno essere esplicitate le motivazioni che hanno impedito la valutazione del determinato indicatore ambientale e le eventuali azioni di monitoraggio e rilevamento, necessarie per il reperimento dei dati attualmente non disponibili.

In particolare, vista la specificità dei luoghi si è ritenuto opportuno selezionare, dall'elenco dei potenziali indicatori illustrato in precedenza, un set di indicatori (contraddistinti con asterisco ed evidenziati nella tabella precedente) particolarmente attinente a ciò che contraddistingue il territorio comunale di Azzone e più in generale l'area vasta della Comunità di Scalve.

L'approfondimento di tali indicatori, sia dal punto di vista della loro caratterizzazione e della descrizione dello stato di fatto attuale, sia dal punto di vista delle possibili evoluzioni cui potranno essere sottoposti in virtù delle scelte che il Piano di Governo del Territorio vorrà introdurre, potrà consentire una più agevole lettura dei fenomeni evolutivi in atto e, conseguentemente, una gestione più efficace dei fenomeni stessi e soprattutto la possibilità di indirizzare l'evoluzione del contesto insediativo locale verso il superamento delle problematiche in atto. Si segnala fin da ora in particolare la criticità dell'indicatore relativo alla tendenza demografica, come evidenziato nel grafico seguente:



2.3 GLI INDICATORI DI PAESAGGIO

Riteniamo però che la valutazione ambientale del Piano non debba essere svolta solo in relazione ad indicatori orientati alla valutazione scientifica di fenomeni misurabili, o dalla parvenza di essere passibili di lettura oggettiva.

Poiché il Piano, trattando del governo del territorio, tratta della vita dell'uomo nell'ambiente, e sappiamo che questa si dipana interagendo con esso, costruendo, e talvolta distruggendo, il paesaggio. La qualità della relazione tra piano e paesaggio è dunque un indicatore fondamentale dell'efficacia delle scelte lì contenute.

Ma IL PAESAGGIO È IN CONTINUA TRASFORMAZIONE, a volte rapida, a volte lenta o addirittura lentissima. Comunque una trasformazione diacronica e per parti, che solo a posteriori, attraverso lo strumento della narrazione, ci è permesso talvolta di riconoscere come accadimento in un percorso logico. È fondamentale capire la necessità della trasformazione del paesaggio, perché spesso i progetti istituzionali sono prevalentemente progetti descrittivi, caratterizzati magari dalla qualità delle analisi, raramente dalla capacità di sintesi, quasi mai dalla *vision* delle trasformazioni possibili. E poiché l'uomo, per abitare, trasforma il suo intorno, si pensi alla stratificazione delle trasformazioni minute del paesaggio lombardo che rappresenta un deposito di fatiche delle generazioni passate, ogni progetto di mera descrizione che non sia in grado di cogliere gli indizi delle trasformazioni possibili si scontra necessariamente con la imprescindibile condizione dell'uomo che, per abitare, come detto, trasforma continuamente il suo ambiente.

Allora riteniamo risulti decisivo per la qualità dell'ambiente locale il giudizio sulla capacità di progettare il paesaggio da parte del Documento di Piano.

Si ritiene quindi, anche in coerenza con l'assunto formulato agli esordi dell'attività di piano, che il PGT sia da intendersi soprattutto *come un'occasione per individuare e palesare il progetto di una comunità, per far emergere le possibilità di nuova generazione del valore inespresso e di moltiplicazione e qualificazione delle relazioni umane quali occasioni per abitare più volentieri il proprio territorio*, che si debbano individuare indicatori specifici adatti a questa volontà progettuale.

Il possibile significato del *progetto di paesaggio per Azzone* e dei possibili progetti ad esso correlati è stato approfondito in un incontro pubblico tenutosi ad Azzone il 22 ottobre 2011.

In quell'occasione si è segnalata la peculiarità locale delle dinamiche territoriali degli ultimi decenni, riscontrando come vi sia stato per Azzone uno sviluppo più lento che negli altri comuni scalvini. Oggi, tuttavia, questa possibile arretratezza può essere rovesciata in opportunità: il Piano infatti viene redatto nel momento in cui il modello di sviluppo degli ultimi decenni palesa forti criticità, soprattutto in ordine alla sua inefficienza ambientale ed alla sua inadeguatezza sociale. L'essere rimasta ai margini delle dinamiche di crescita può oggi significare, per la comunità azzonese, stante la qualità del suo paesaggio e la ricchezza delle sue caratteristiche ambientali, l'opportunità di proporre modelli di sviluppo alternativi.

Si è a tal fine evidenziata la necessità di progetti di governo del territorio che valutino le seguenti opportunità:

- RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI (BOSCO — ACQUA)
- COSTRUZIONI (BAITE E CASE) BELLE E DI QUALITÀ
- ENERGIE RINNOVABILI (IDROELETTRICO — BIOMASSE)
- TURISMO MIRATO (ALBERGO DIFFUSO — TURISMO ECOLOGICO E DIDATTICO)
- FILIERA CORTA (ORTI E ANIMALI: UN'OCCASIONE DI COOPERAZIONE)

Questi spunti sono stati declinati per argomenti, rispetto ai quali, la capacità di risposta del Documento di Piano, diviene dirimente rispetto alla qualità del suo progetto di paesaggio.

Si tratta dunque di INDICATORI SPECIFICI DI PAESAGGIO, riassumibili nella seguente tabella:

INDICATORI DI PAESAGGIO		SINTESI	ASSUNTI	
AZZONE DEZZO DOSSO	DISTINTI MA NON DISTANTI		Perché ogni comunità abbia un suo ruolo	L'identità dei tre nuclei è fondamentale per la tenuta della comunità. Occorre individuare per essi un ruolo individuo e peculiare
IL BOSCO	LA RISORSA NATURALE SIA ANCHE ECONOMICA		Perché la quantità di legna sia anche benessere dei suoi abitanti	Continuare a lavorare con il bosco e per il bosco, con modalità che garantiscano reddito, aggiornando un rapporto economico antichissimo tra uomo e ambiente
LE BAITE	CENTO BAITE ABITANO IL TERRITORIO		Con tante baite si tengono i prati ed i sentieri oltretutto le memorie	La pluralità delle abitazioni rurali è un'occasione importante di presidio e fruibilità dei luoghi che può essere ulteriormente potenziata e promossa
L'ACQUA	FONTI E FONTANE		La tanta acqua fresca e pura è carica di valore e di energia	La ricchezza d'acqua può essere fonte di ricchezza di paesaggio urbano (le fonti ed i lavatoi) e di energia economicamente utile (idroelettrico)
GLI ORTI	OGNI NUCLEO HA UNA VIA DEGLI ORTI		C'è una filiera corta ed una possibile tradizione alimentare	valorizzare la compresenza di agricoltura di prossimità come occasione di coesione sociale e di qualificazione del paesaggio urbano
LE CASE	GLI EDIFICI STORICI PREVAGONO SUI NUOVI		Ridare senso al tessuto antico, anche con nuove opere degne di questi monti	La ridotta crescita recente genera forte responsabilità semantica per ogni nuova opera, che può così diventare più efficacemente rappresentativa del rinnovamento
IL SENSO D'APPARTENENZA	MOLTI AZZONESI SONO EMIGRATI, MA NON DIMENTICANO		C'è un legame forte di chi se ne è andato col suo borgo di origine	La comunità azzanese è più vasta di ciò che sembra. Gli azzonesi distanti sono una risorsa umana, di esperienza ed economica da mettere in gioco

L'INDICATORE DI IDENTITÀ

TUTUS IN SILVIS, *sicuro nei boschi* recita il drappo che corona lo stemma comunale, come peraltro nella comunità montana di Scalve. Ricordiamo la costruzione non banale di tale stemma che sembra includere già le risposte alle domande del Piano:

Di azzurro, alla montagna di verde, fondata in punta e uscente dai fianchi caricata dalla torre civica di Azzone, di argento, murata e finestrata di nero, essa montagna cimata dalla catena montuosa uscente dai fianchi, effigiante il Pizzo Camino e le Pale, di argento, il tutto accompagnato in capo da tre stelle (AZZONE, DEZZO E DOSSO) di cinque raggi d'oro, ordinate in fascia.



3 ALTRI RIFERIMENTI

3.1 LE VALUTAZIONI DI INCIDENZA DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA

Poiché parte del territorio del Comune di Azzone è inclusa sia nell'area del SIC IT2060004 "Alta Val di Scalve" sia nell'area del SIC IT2060006 "Boschi del Giovetto di Palline", è necessario redarre la Valutazione di Incidenza⁴ del Piano di Governo del Territorio ai sensi delle normative vigenti.

Lo Studio di Incidenza (parte costitutiva della Valutazione) si raccorda con il percorso di Valutazione Ambientale Strategica tramite la messa a disposizione congiuntamente alla proposta di Rapporto Ambientale e prima della Conferenza di Valutazione, al fine di consentire l'espressione e la formulazione di eventuali osservazioni o pareri da parte dei soggetti competenti o portatori di interesse.

Lo studio di incidenza, in base a quanto disposto dall'allegato G del DPR 357/97 e dall'allegato D della d.g.r.14106 dell'8/8/2003, dovrà contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato

Qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

3.2 GLI STAKEHOLDERS DELLA VAS

All'avviso di avvio della VAS, come delibera di GC n° 42 del 5/11/2011 sono stati individuati i seguenti portatori di interesse:

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

- ARPA dipartimento di Bergamo
- ASL provincia di Bergamo - Settore prevenzione di Albino
- Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Lombardia Occidentale
- Comunità Montana Valle di Scalve

⁴ La procedura di valutazione di incidenza costituisce aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/43/CEE e art. 5 DPR 357/97), essa ha il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono. Sono quindi sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE).

- Parco delle Orobie Bergamasche
- Autorità di Bacino
- WWF sezione di Bergamo
- Consorzio Imbrifero Montano dell'Oglio
- Lega Ambiente Bergamo
- Italia Nostra Onlus
- Commissione Comunale per il Paesaggio

ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI:

- Comune di Colere
- Comune di Vilminore di Scalve
- Comune di Schilpario
- Comune di Angolo Terme
- Comune di Borno
- Provincia di Bergamo - Settore Cultura, Sport e Turismo
- Provincia di Bergamo - Settore Ambiente
- Provincia di Bergamo - Settore Tutela Risorse Naturali
- Provincia di Bergamo - Settore pianificazione territoriale, urbanistica
- Provincia di Bergamo - Settore Agricoltura
- Regione Lombardia - Sede territoriale di Bergamo (S.T.E.R.)
- Regione Lombardia — D.G. Qualità dell'Ambiente
- Regione Lombardia — D.G. Territorio e Urbanistica
- Prefettura di Bergamo
- Vigili del Fuoco di Bergamo
- Corpo Forestale dello Stato di Bergamo
- Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Bergamo
- ERSAF Azienda regionale delle Foreste
- AZA
- SETCO srl
- ENEL S.p.a.
- TELECOM S.p.a.

FIGURE/ASSOCIAZIONI DA COINVOLGERE IN QUANTO PUBBLICO INTERESSATO:

- Parrocchia di Azzone
- Asilo infantile Milano
- Istituto Comprensivo Statale
- Gruppo Alpini Azzone
- Associazione SKI MINE Schilpario
- CONFINDUSTRIA Bergamo
- ASCOM Bergamo
- CONFESERCENTI Bergamo

- CAI Bergamo
- Turiscalve SCARL
- PRO.GE.SCAL S.R.L.
- SECAS spa __ Capofila Sistema Turistico “La sublimazione dell’acqua”
- Asilo infantile Milano
- Istituto Comprensivo Statale
- Comunità Montana Valle Seriana — Capofila Sistema Turistico Orobie bergamasche
- Ecomuseo delle Orobie — Comunità Montana di Scalve

3.3 RIFERIMENTI NORMATIVI E PROGRAMMATICI

Gli atti normativi utilizzati come riferimento ai fini del presente lavoro saranno:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell’Unione Europea;
- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE, a cura della Commissione Europea;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (“Norme in materia ambientale”);
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (“Modifiche al D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152”);
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 (“Legge per il governo del territorio”);
- Delibera di Giunta Regionale n.8/1563 del 22 dicembre 2005 “Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)”;
- “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, ai sensi dell’articolo 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12”, approvato con d.c.r. 13 marzo 2007, n. VIII/0351;
- “Valutazione ambientale di piani e programmi — VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione all’art. 4 della L.R. 11 Marzo 2005, n.12”, approvato con d.g.r. n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007;

Gli atti di programmazione utilizzati come riferimento ai fini del presente lavoro saranno:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bergamo, approvato con deliberazione consiliare n. 40 del 22.04.2004, ai sensi dell’art. 3 - comma 36 - della L.R. 1/2000, ha acquisito efficacia il 28 luglio 2004, giorno di pubblicazione della delibera di approvazione sul BURL n. 31, Foglio inserzioni.
- Piano di gestione del SIC IT2060004 "Alta Val di Scalve"
- Piano di gestione del SIC IT2060006 "Boschi del Giovetto di Palline"
- Piano di Gestione del Sito Natura 2000 - ZPS_IT2060401 — “Parco delle Orobie”
- Percorso di attuazione del Piano Naturalistico Comunale” (adottato con Deliberazione di Consiglio di Amministrazione del Consorzio Parco Orobie Bergamasche n. 4 del 5 febbraio 2009)
- Piano di Indirizzo Forestale della Comunità di Scalve (in fase di approvazione provinciale)
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, in particolare il Piano di Sviluppo Locale del Gruppo d’Azione Locale Valle Camonica - Valle di Scalve
- Piano Integrato di Sviluppo Locale (PISL) Montagna
- Programma di Sviluppo Turistico del sistema turistico "LA SUBLIMAZIONE DELL’ACQUA" (CM di Scalve)
- Programma di Sviluppo Turistico e riconoscimento del Sistema Turistico "Orobie Bergamasche" (art. 4, C. 5, L.R. n. 15/2007) (CM di Scalve)
- PST - Programma di Sviluppo Turistico del Sistema Turistico Orobie Bergamasche